IL RACCONTO GIALLO

Boomerang allo stadio

di ELLERY QUEEN

La partita di polo stava per cominciare C'erano Ellery Queen e Paula Paris. Ellery aveva le tasche piene di noccioline e masticava panini imbottiti senza alcun pudore. Anche l'ispettore Queen e l'ispettore Veile erano presenti al grande incontro. Veile cercava di provocare Ellery.

«Gli *Yankees* sono imbattibili» affermava a gran voce.

«Quattro dollari sulla vittoria dei *Giganti*», rispose Ellery freddamente.

«Con vero piacere», accettò Veile.

Proprio in quel momento Jimmy Connor, accompagnato da una signora, fece il suo ingresso in tribuna e andò a sedersi davanti a Ellery e a Veile.

«Salve, Jimmy», esclamò lo ispettore Queen. «Non conosci ancora mio figlio Ellery e la signorina Paula Paris? Lascia che te li presenti».

Jimmy Connor sorrise. «Lieto di conoscervi», disse. «Permettete che vi presenti a mia volta Judy Starr».

In quel momento entrarono in campo le due squadre. La folla lanciò una salva di acclamazioni, di fischi, di applausi. Tutti si sedettero. Judy Starr, la grande attrice il cui successo era ormai tramontato da un pezzo, sedeva in modo stranamente impettito. Era ancora bella, con quei suoi dolci occhi color miele e quel profilo delicato, che un tempo aveva affascinato le folle. Guardandola con attenzione, Paula si disse che in quell'atteggiamento così chiuso e impenetrabile c'era qualcosa di tragico. Guardandosi in giro, ne comprese la ragione. Nella tribuna accanto, alla loro sinistra, un uomo alto e bruno sedeva al fianco di Louise, la splendida Louise Verne, l'attrice cinematografica dai capelli color rosso Tiziano, dagli enormi occhi verdi e dalla pelle bianca come il latte.

«Chi è quello?», chiese Paula a Ellery. «Quel bell'uomo accanto a quella magnifica donna dai capelli rossi?».

Ellery guardò con aria annoiata. Con noncuranza rispose: «E' il grande Bill Tree, il famoso giocatore di baseball».

«Il grande Bill Tree!», esclamò Paula. «Non dev'essere troppo piacevole venire a vedere una partita con la propria bella e trovarsi seduti proprio accanto alla propria moglie... accompagnata da un altro. Che strano. Avrei proprio creduto che il loro matrimonio fosse a prova di bomba. Diamine, lui l'ha soffiata sotto il naso di Jimmy Connor e se l'è sposata in un'ora».

Ellery sbadigliò, ma Paula fece finta di niente. «Poi», continuò «quando sono tornati a Hollywood è successo il pasticcio. Ha incontrato Louise e ha chiesto a Judy di accordargli il divorzio. Ma lei non ha accettato. Forse lo ama ancora».

Ellery sorrise acidamente. Poi sibilò: «Senti, cara. Ho affrontato un viaggio in aereo per vedere questa partita. Occupati pure del tuo quadrilatero, ma lasciami in pace a occuparmi del gioco».

* * *

Nell'intervallo, le due celebrità presenti furono riconosciute e assalite dalla solita gente a caccia di autografi. Una piccola folla di tifosi si precipitò verso Judy Starr che cominciò ad apporre con cortese pazienza una sfilza di firme sulle cartoline che le venivano offerte. Bill Tree sembrava più restio. Si soffiò il naso rumorosamente, poi, dopo aver sussurrato qualcosa all'orecchio di Louise, si alzò e si allontanò.

Judy Starr guardò il posto lasciato vuoto dal marito, poi lanciò a Louse Verne uno di quegli sguardi che le donne si scambiano quando non hanno coltelli o fiale di veleno a portata di mano. Quando la folla degli ammiratori si fu calmata, riapparve Bill. Louise gli passò un braccio intorno alle spalle. Judy Starr, pallida, con le labbra smorte, chiese improvvisamente a Connor di comprarle un panino. Bill Tree fece lo stesso e fu quindi con un panino in mano che essi dovettero affrontare gli ammiratori che tornavano alla carica.

«Basta, sono stufo!», urlò infine Bill. «Darò sei autografi e non uno di più. Datemi i fogli e le matite».

Appoggiò il panino su una sedia che si trovava esattamente fra lui e la moglie e cominciò a firmare. Judy Starr fece lo stesso. Essa senza discutere, concesse autografi a destra e a manca. Egli, invece, come aveva detto, soltanto sei. Paula notò che avevano entrambi una stessa abitudine, non molto elegante, dovuta probabilmente al fatto di essere vissuti insieme per un certo tempo, prima di firmare, inumidivano con la lingua la punta delle matite. Quando venne il momento di riprendere i panini, Judy offerse quello del marito, e Bill, cieco, fu costretto a prendere quello della moglie.

* * *

All'inizio del secondo tempo, le cose sembravano mettersi male per i *Giganti*. Ellery era molto preoccupato per le sorti della sua squadra. Bill era pallido. Aveva la fronte coperta di sudore e le labbra livide. Sembrava che si sentisse male. D'un tratto si alzò, poi ricadde pesantemente sulla sedia e scivolò a terra. Louise lanciò un grido. Judy si voltò di scatto, tremante. Arrivarono di corsa due inservienti. Sollevarono delicatamente il corpo di Bill e lo portarono via.

«Lo sapevo che sarebbe accaduto qualcosa...», mormorò Paula.

Ellery ebbe un gesto nervoso. «Ma smettila», disse. «Ha mangiato troppe salsicce e bevuta troppa birra! E' possibile che non si riesca a vedere una partita in pace?».

Toccò all'ispettore Queen e all'ispettore Veile di andare a vedere che cosa era successo a Bill. Ellery, continuando a masticare noccioline, non si mosse.

Ma poco dopo Veile riapparve, sogghignando. «Caro Ellery», disse, «tuo padre ti reclama. Tu sei l'uomo dalla grande mente e il caso sembra fatto apposta per te. Bill è morto».

«Morto?», gridò Paula.

«Sì, e per quanto mi riguarda ho già trovato la soluzione del mistero. Abbiamo visto tutti che Judy Starr ha scambiato il suo panino con quello del marito. E poichè sappiamo bene che è pazza di gelosia, la cosa è chiara: lo ha avvelenato!».

Ellery lo guardò. Era furioso. «Voglio vedere la partita in pace!», urlò. Poi fece una cosa strana. Balzò in piedi e agitando furiosamente alcune banconote cominciò a gridare: «Signori e signore! Darò cinque dollari per ognuno di quei sei autografi concessi dal sig. Bill Tree pochi minuti fa. Coraggio, signori! Un autografo per cinque dollari, cinque dollari per un autografo!».

La folla lo guardava stupita e divertita. Poi uno si fece avanti, gli porse un autografo e afferrò i cinque dollari. Nel giro di dieci minuti, Ellery ebbe in mano cinque autografi. Il sesto mancava. Si sapeva che era stato concesso a un ragazzetto.

* * *

Ellery guardò con aria distratta il corpo di Bill, poi ricoperse il volto con un giornale. «Voi tutti siete contenti», egli disse, «che la colpevole sia Judy Starr. E' così semplice, no? Ma vi sbagliate. Datemi il sesto autografo e vi risolverò il mistero».

«Vuoi dire che è stato un bambino a uccidere Bill? Sei forse impazzito?», chiese stupidamente Veile.

Ellery lo guardò con un senso di pena. Poi disse: «No, quel bambino, che non si è ancora fatto avanti perchè non vuole rinunziare all'autografo del suo beniamino, è stato l'involontario strumento del delitto. Judy non ha avvelenato il marito. Avrebbe dovuto spalmare di veleno il proprio panino, poi attendere l'occasione... ma lei stessa sarebbe morta. No, è impossibile!».

Si aprì una porta. Entrò un ragazzo sui dodici anni. «Eccovi l'autografo. La radio ha detto che mi daranno una fotografia di Bill Tree firmata da lui in cambio di questa e allora...».

«Certo», disse Ellery dolcemente. «E dimmi, piccino, un tale ti ha dato una matita e ti ha detto di andare da Judy Starr e di farti dare un autografo?».

«Sì, un uomo con gli occhiali neri e un soprabito col bavero alzato».

«Ma tu hai preferito rinunciare alla ricompensa che ti aveva promesso, quando hai visto il Grande Bill in tribuna. Non è così?».

«E' così, signore».

«Ebbene» disse Ellery in fretta «quel tale non era altri che Bill Tree in carne e ossa. Conosceva le abitudini di sua moglie. La matita è avvelenata. Voleva liberarsi di quella poveretta e si è liberato di se stesso. Mi dispiace per te ragazzo, ma è stato meglio così. Beh, io ho finito!». Salutò tutti con un cenno della mano e se la svignò verso il campo, per assistere almeno alla fine della partita.

Ricadde pesantemente sulla sedia e scivolò a terra...

LA RAGAZZA DEL GIORNO

Ilaria Fiore, giovanissima protagonista del film di Renato Castellani «Due soldi di speranza», che viene proiettato con successo

I FUTURI MERAVIGLIOSI OBIETTIVI DELLA SCIENZA ASTRONOMICA

Telescopi sospesi nello spazio cosmico

Le stazioni interplanetarie - Segreti che ci rivelerà l'avvenire - Il "centro invisibile" della Via Lattea - Come un gigantesco cannocchiale americano è diventato inutilizzabile

Da millenni l'uomo aspira a penetrare i segreti del cielo. Ora lo occupa il problema di superare la sfera di attrazione della terra, di penetrare in un mondo senza gravità, dove lo scienziato nelle sue osservazioni non è più ostacolato dall'involucro di aria della terra. Avrà presto questa possibilità? Presto o no, il giorno verrà....

Nello spazio cosmico assolutamente silenzioso, illuminato dalla luce azzurrina della Terra ondeggiante nel cielo, sui satelliti della Terra artificialmente creati dagli scienziati, gli astronomi erigeranno i loro osservatori muniti di grandissimi telescopi.

Molti «miracoli» e «segreti», grazie alla scienza dell'avvenire, la quale dispone dello strumento universale del materialismo dialettico, non sono più nè miracoli nè segreti.

Tutto ciò è già in atto oggi, mediante la collaborazione creativa degli scienziati delle varie specializzazioni, come si nota attualmente nell'U.R.S.S. I geologi studiano la struttura e la formazione della superficie della luna; i geofisici fanno eseguire i modelli della struttura interna dei pianeti, i metereologi analizzano le cause che provocano le tempeste di sabbia sulla superficie di Marte e la formazione dei gorghi di acque velenose, metanifere, dell'atmosfera di Giove; i radiofisici calcolano le vibrazioni del gas nella corona del sole, che generano i raggi radioattivi; i magnetologi interpretano i movimenti complicati delle macchie e delle protuberanze del sole; i fisici ed i chimici decifrano le reazioni dell'atomo nello interno dei pianeti ed i biologi aiutano gli astronomi a scoprire tracce di vita organica nell'universo. Ai nostri giorni sorgono scienze nuove come l'astrogeologia, l'astrochimica, l'astrobotanica, l'astrofisica, ecc. La tecnica sovietica costruisce un nuovo tipo di cannocchiali giganteschi, i quali non sono un ingrandimento meccanico dei vecchi tipi, ma vengono costruiti su una base qualitativa completamente nuova.

L'astronomia americana soffre di gigantismo. I miliardari americani, che hanno pagato la costruzione di quasi tutti gli osservatori americani, sono preoccupati di superarsi l'un l'altro e ordinano telescopi, ai quali dànno il loro nome, uno sempre più grosso dell'altro. Così è successo per esempio, che nell'osservatorio di Monte Palomar è stato collocato un cannocchiale al quale si era lavorato venti anni. Ma dopo un anno ha dovuto essere smontato, perchè gli specchi dovevano essere arrotati. Questo «capolavoro della tecnica americana», (14 tonnellate e mezza) non può portare il suo stesso peso e mantiene la sua forma soltanto se è appoggiato ad un'armatura orizzontale. Se il telescopio viene messo in movimento con il complicato sistema di congegni di sostegno e leve, perde la sua forma parabolica e per le osservazioni è inutilizzabile.

Questo insuccesso non è casuale. E' la legittima conseguenza della crisi generale nella quale si trova la scienza occidentale. Il fisico tedesco Jordan, che attualmente opera in America, accetta l'affermazione che le stelle si nascono dal nulla, e George Hamow è dell'opinione che le stelle sarebbero sorte prima dello spazio, che l'energia nascerebbe pure dal nulla e che infine esiste di fronte all'intelletto umano un limite eterno che non può essere varcato.

La scienza sovietica ha risposto: «No, nel mondo non vi è nulla di irriconoscibile! Le nostre cognizioni sono incomplete, ma la scienza dell'avvenire le amplierà». L'astronomia sovietica ci dà, in modo evidente, già i primi segni di un prossimo grande slancio. Lo sviluppo della teoria, in indissolubile connessione con la pratica e l'attività sperimentale, la concezione del mondo materialista ed il metodo del materialismo dialettico hanno permesso agli scienziati sovietici di stabilire tutta una serie di nuovi principii dell'astrofisica, di sviluppare una nuova scienza completa, l'astronomia dell'invisibile, la radioastronomia. Negli osservatori sovietici ora funzionano grandi radiotelescopi i quali registrano su una pellicola i segnali radiofonici provenienti dallo spazio mondiale. I radiofisici decifrano questa «voce dei pianeti» e penetrano nei segreti del mondo invisibile finora sconosciuti.

Nel 1948, al «centro invisibile» della Via Lattea è stato rivolto il primo trasformatore elettro-ottico. Gli scienziati sovietici hanno osservato che un corpo luminoso dalla forma di ellissi, evidentemente un gigantesco ammasso di stelle, è raggruppato nel centro della Via Lattea e rappresenta una gigantesca spirale. Subito dopo l'astronomo moscovita Radlow ha scoperto, su una lastra fotografica, tutta una serie di nuove stelle e una nebulosa fino allora mai viste in nessun telescopio, come pure un intero gruppo di stelle infrarosse.

Quanto di visibile e di inesplorato vi può essere nella nostra Via Lattea? Ce lo svelerà l'astronomia dell'avvenire la quale trasferirà i suoi strumenti dalla superficie della Terra nell'osservatorio cosmico.

KYRIL RIABIN

Un fantasmagorico ammasso stellare: quello detto di Ercole

LE INTERVISTE DEL LUNEDI

Nuove speranze per Maria Fiore

Gran pubblico, al cinema Metropolitan, per la «gala» di «Due soldi di speranza»; tra le signore elegantissime, però, c'era un gruppetto singolare: un uomo ancora giovane col viso abbronzato e le mani dure da manovale, costretto in un abito blu, una donna grassa col viso di popolana, una ragazza sciatta al braccio del fidanzato e un'altra ragazza, molto giovane e molto graziosa, con gli occhi e i capelli neri, e un po' di rossetto, e con lo stesso viso che abbiamo viste questi giorni su tutti i manifesti: Maria Fiore, la giovane interprete del film, con suo padre, sua madre, sua sorella con il fidanzato.

Alla fine della proiezione ci avviciniamo a Maria: non appena diciamo di essere dell'*Unità*, suo padre si avvicina, ci stringe forte le mani dicendo: «*Non siamo tutti compagni!*».

— Com'è andata questa prima? — chiediamo a Maria, o meglio a Jolanda, chè questo è il suo vero nome — Sei emozionata?

— *No* — risponde —, *solo un po'. E poi mi sono tanto divertita a rivedere il film!*

Ha quindici anni appena, Maria, ed è impacciata e schiva nelle risposte proprio come una bambina.

— Come sei stata scelta da Castellani per il film?

— *Bè, vennero due persone al Quarticciolo, dove abito io, e dissero di scendere alle sei e mezza nella sala che sarebbe venuto il regista Castellani. Io ci andai, e mi scelsero insieme ad altre venti ragazze. Tra quelle poi fui scelta per il film.*

— Hai avuto grosse difficoltà nella lavorazione?

— *No, mi sembrava come naturale, non è stato difficile. Difficile era andare d'accordo col mio compagno, Vincenzo Musolino: non facevamo che litigare.*

— Vuoi continuare a lavorare nel cinema?

— *Se ci riesco...* — risponde — *Campogalliani mi ha offerto ora di lavorare in altri due film, e io sono molto contenta.*

Ora è assolutamente impossibile continuare a parlare con Maria Fiore, circondata da ogni parte da gente che vuole conoscerla.

— E' contento? Come le sembra riuscito?

— *Contentissimo* — è un'affermazione che Germi fa difficilmente, questa, tanto è sempre timoroso ed esitante a dare giudizi sul suo lavoro. Eppure ripete — *sono contentissimo. Il film mi sembra buono, gli interpreti — Cosetta Greco, Amedeo Nazzari, Fausto Tozzi, Saro Urzì — hanno lavorato bene.*

— Ci parli un po' di «Fratelli d'Italia».

— *In poche parole? Mi sembra quasi impossibile. Comunque, «Fratelli d'Italia» è la storia di una compagnia di bersaglieri che da la caccia ai briganti sui monti della Lucania. Il film presenta quindi i primi contatti tra i soldati del nord e i contadini del sud, agli albori dell'unità nazionale; e perciò i contrasti, i problemi gravi, politici e sociali, di quel periodo e di quella particolare situazione, il brigantaggio che è anch'esso problema politico, la grande terribile miseria delle popolazioni meridionali...*

PIETRO GERMI

Un nuovo film di Pietro Germi è sempre un avvenimento atteso di cui si parla lungamente prima e dopo la sua programmazione. «In nome della legge» e «Il cammino della speranza» hanno reso questo giovane regista noto in tutto il mondo: voi tutti ricorderete come Italo Calvino raccontava di aver veduto Mosca tappezzata di manifesti che annunciavano, col chiaro sorriso di Massimo Girotti, le programmazioni di «Sotto il sole di Sicilia», ovvero «In nome della legge».

Ci avevano detto che di «Fratelli d'Italia», appunto il nuovo film di Germi, erano terminate le riprese, ed abbiamo voluto chiedere a lui stesso qualche notizia. Pietro Germi è un bell'uomo, con un viso simpatico ornato da un paio di romantici, risorgimentali baffetti neri.

— Allora, è finito questo film? — gli abbiamo chiesto.

— *Non ancora: mancano alcune riprese, rimandate per una temporanea assenza di Nazzari; ma insomma possiamo dire di essere alla fine.*

BRUNELLA BOVO

Ci sono delle attrici — e degli attori — che restano, per gran parte della loro carriera e nell'affetto del pubblico, legati ad un particolare personaggio. Così Anna Maria Pierangeli resta per molti «Teresa». Silvana Mangano la bella mondina di «Riso Amaro»; così Brunella Bovo resterà sempre Edvige, la timida, incantata servetta di «Miracolo a Milano». Proprio per questo sembrava che fosse difficile trovare dei nuovi personaggi per la piccola Brunella; invece il primo tentativo — la sposina de «Lo sceicco bianco», il divertente film sui fumetti di Federico Fellini — pare sia andato benone, ed ora siamo al secondo.

— E' vero che sta girando un nuovo film? — le chiediamo.

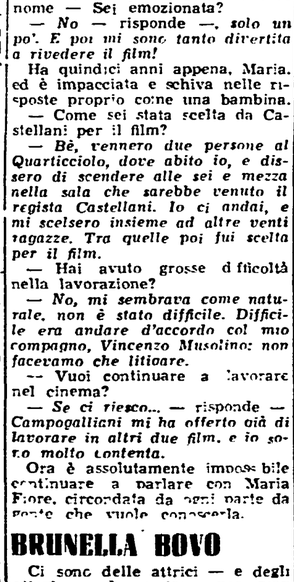
— *Sì, «Fanciulle di lusso», con il regista americano Vorhaouse.*

— Che titolo! Cos'è, una storia di ragazze perdute?

Brunella ride: «*No davvero! E' la storia di un collegio femminile di lusso dove io, ragazza povera, entro in virtù di una borsa di studio. In quell'ambiente, la ragazza povera viene umiliata, avvilita, burlata e schernita dalle altre, tanto da essere spinta al suicidio. La salva all'ultimo momento un'amica, che la porterà con sè.*

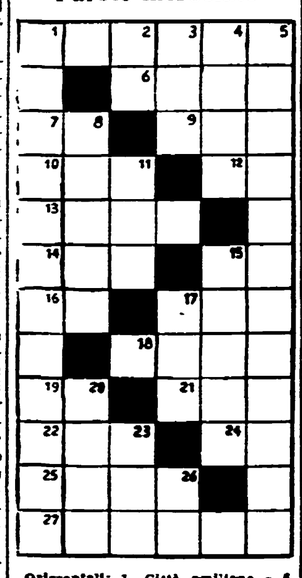
— Com'è il suicidio?

— *Oh, terribile, un suicidio nella neve, girato al Terminillo, che mi ha fatto soffrire tanto freddo quanto non ne avevo mai sofferto, credo, in vita mia.*



L'angolo della sfinge

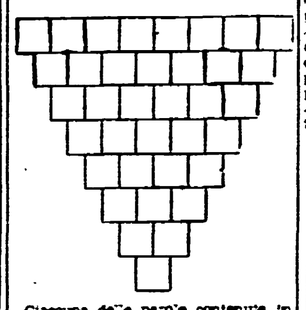
Parole incrociate



Orizzontali: 1. Città emiliana - 6. Possedere (tr.) - 7. Pronome - 9. Ricchezze - 10. Canto - 12. Iniziali di un patriota milanese dell'800 - 13. Antico re persiano - 14. Andato - 15. Fiume - 16. Città lombarda - 17. Così latino - 18. Orgoglioso (tr.) - 19. Si tedesco - 21. Particella usata nelle formule chimiche - 22. Grande monopolio elettrico - 24. Un mago - 25. Frutti selvatici - 27. Il nome di una attrice.

Verticali: 1. Uno sport - 2. Preposizione - 3. Epoca - 4. Scurissima - 5. Una casta - 8. Uno dei cinque sensi - 11. L'amore di Leandro - 15. Non c'è più posto - 17. Va bene - 20. Con arco e frecce (tr.) - 22. Epoche - 26 Congiunzione telegrafica.

Eliminazione di lettera



Ciascuna delle parole contenute in questo schema si ricava dalla precedente eliminando una lettera. Ed ecco il significato delle parole, dall'alto in basso: Un libro in musica - Organizzazione politica - Magro - Portico spagnolo - Coppia - Il papa - Fiume - Congiunzione.

Soluzione del gioco di lunedì scorso

Le 20 parole incatenate l'una all'altra da inserire nello schema erano: Imposti - Indiani - Idra - Anime - Est - Turbe - Esca - Assolda - Anno - Otello - Orfeo - Originaria - Asperità - Ammazzata - Asa - Avaro - Orca - Aureo - Ovest - Tabù. I cinque nomi di campioni sportivi, dall'alto in basso, erano: Soldani - Cervato - Bartali - Taruffi - Minardi.

IL DITO NELL'OCCHIO DEL LUNEDI

Taccuino di Asmodeo

Lunedì

Il fesso della settimana: «Ora, se noi ci presentassimo con una lista autonoma, rifiutando il collegamento con il P.R., il P.L. e la D.C., verremmo a togliere al blocco democratico un notevole numero di voti e renderemmo possibile un evento che ogni socialista non può che deprecare». *Vincenzo Vacirca, dalla Giustizia.*

Siamo imbarazzati sul dono da inviare a Vacirca, per la conquista del titolo. Non potendo regalargli nemmeno un voto, e tenendo presenti le sue simpatie per Piazza del Gesù, gli manderemo un «ex voto».

Martedì

Sono apparsi sui muri delle città strani manifesti: c'è un cantante americano, vestito come un personaggio di operetta, che è in procinto di emettere un acuto. Si tratta del cantante della televisione Mario Lanza, interprete del film Il grande Caruso. *Poi c'è scritto:* Concorso Nazionale di Canto - Il grande Caruso. *Fin qui tutto bene. Senonchè, in un angolo, si apprende che il Concorso è organizzato dalla «Coca-Cola». E allora non si capisce più niente*

perchè tutti sanno
che la «Coca-Cola»
non fa nessun danno
eccetto alla gola.

D'altra parte lo dice pure il proverbio: Ne uccide più la Cola che la spada

Mercoledì

Il papa ha ricevuto pittori e scultori, ed ha, secondo l'Osservatore Romano, *spiegato l'essenza della vera arte».* «Naturalmente — *ha detto* — siamo ben lontani dal pensare che si debbano trattare esplicitamente oggetti religiosi. D'altra parte non si può contestare il fatto che forse mai come in essi l'arte ha raggiunto i suoi più alti fastigi».

Ahi, dura sorte!
non più nature morte
ma ritratti veri
di San Filippo Neri.

Giovedì

Oggi, lo confesso, ho ascoltato la radio. E c'era un tale che spiegava come gli erano giunte informazioni da Vienna, secondo le quali a Praga «il Presidente della Germania orientale Gottwald, in visita nella città, ha chiesto la soppressione di un giornale cecoslovacco».

Notizia assai importante, a cui si potrebbe addirittura credere, dato che la R.A.I. l'ha avuta di prima mano. L'unico inconveniente è che Clement Gottwald è Presidente della Repubblica cecoslovacca.

Possono capitare
certe cose alla R.A.I.
che tira a indovinare
e non ci azzecca mai.

Venerdì

Proverbio:

Pella Gonella e Venere
riducon l'uomo in cenere.

Sabato

«Il prof. Luigi Gedda — *informa la* I.N.S. — Presidente della Azione Cattolica Italiana, ha reso noto il serio pericolo che Roma e Napoli cadano in mani comuniste nelle elezioni municipali di maggio in Italia. Gedda fa appello a tutti gli italiani e agli americani di origine italiana negli Stati Uniti e in tutti gli Stati dell'America Latina, perchè rinnovino la loro campagna del 1948 scrivendo lettere ai parenti».

Bisogna farlo Ministro delle Poste, questo Gedda, per l'incremento che vuol dare alla circolazione postale. Comunque, se non bastassero le poste, quei tali possono anche venire in Italia. L'Italia è ospitale, e i certificati elettorali per farli votare in massa non mancherebbero, come non mancarono nel 1948.

ASMODEO